

Rischio nucleare

Mai devi dire che può essere lieve o grave

Quasi tutti i giornali, e anche l'Unità, a proposito della contaminazione radioattiva subita da ventiquattro operai della centrale nucleare di Caorso, l'hanno definita una contaminazione «lieve». Ma io credo che sia dovere della stampa in genere, e in particolare del nostro giornale, aiutare sia i lavoratori del nucleare, sia la popolazione, a capire il reale significato che la parola «lieve» assume in questo caso.

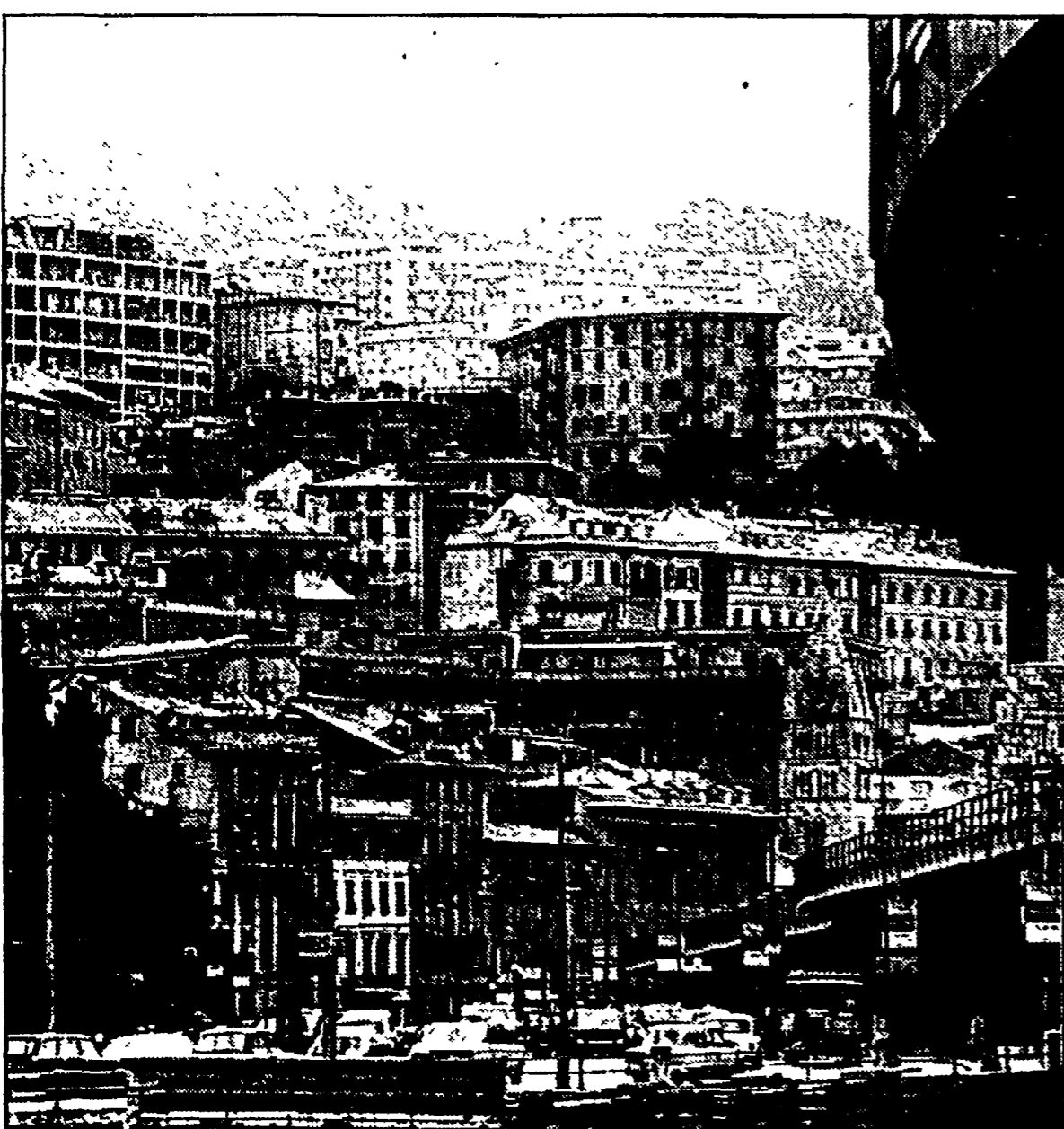
Nel linguaggio comune, si parla di un «rischio lieve» per indicare cose che diversissime, e cioè o «eventuali» molto improbabili, oppure l'eventualità che si verifichi un danno del tutto trascurabile. Se si va a fare una passeggiata in campagna il rischio di venire colpiti in testa da un meteorite è «lieve», non perché un sasso che cade in testa da grande altezza non provochi conseguenze disastrose, ma nel senso che è assai poco probabile venire colpiti da un meteorite. Se si va a fare una passeggiata in campagna in un gior-

que evitabile; perciò si impone l'esigenza di studiarlo, di analizzarlo e di specificare molto bene che cosa si intende dire, anche quando il linguaggio comune, ereditato dal passato, ci offre soltanto strumenti («vocaboli») ambigui.

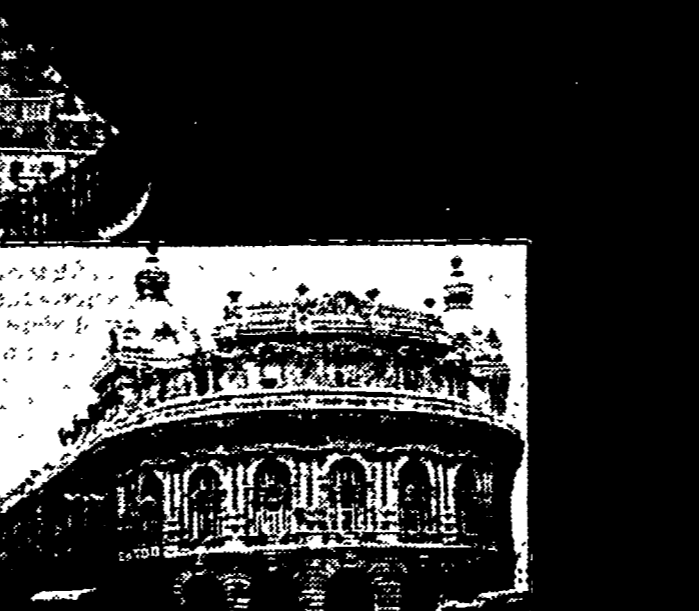
Infante sia «piccolo» o «grande», scaturisce dal cosiddetto «calcolo dei rischi e benefici». Ma un calcolo è un confronto, e il confronto può essere condotto ultimamente solo su soggetti omogenei: confrontare rischi sanitari con benefici economici è un'operazione priva di senso. Queste valutazioni di «poco» o «molto», di «piccolo» o «grande», in realtà non hanno una base razionale: bisogna avere il coraggio di ammetterlo.

stesso livello X (non mi risulta che quello che ho chiamato «livello X» sia stato calcolato; probabilmente varia secondo i soggetti, secondo la parte del corpo che è stata irradiata, e chissà secondo quali altri fattori).

UN FATTO/ Quando gli «studi» servono per rimettere le mani sul territorio



Genova nell'Italia delle cento città



Alla sesta conferenza italiana di «scienze regionali» è riemersa l'antica disputa tra iniziativa generale e valorizzazione delle conoscenze locali ai fini di un processo di trasformazione

Nostro servizio GENOVA — C'è un'Italia delle «cento città» che, spesso poco ascoltata, studia con passione i problemi dello sviluppo economico e sociale delle regioni italiane, e che ogni anno si dà convegno per un esame comune dello stato delle ricerche, delle metodologie, delle concrete esperienze. Nei giorni scorsi la sesta conferenza italiana di «scienze regionali» si è riunita a Genova: l'associazione (AisRe), che raccoglie trecento soci tra singoli studiosi e Istituti di ricerca regionali (come l'Irre ligure, o l'Ires di Genova), ha affrontato alcuni temi particolarmente coerenti con la specifica situazione economica e sociale ligure: dalla rivitalizzazione delle aree urbane di antica industrializzazione, ai problemi della pianificazione della costa, al recupero dei centri storici, con costante attenzione alla tematica della diffusione dell'innovazione tecnologica.

prima ancora di riassumere alcuni dei contenuti di un dibattito vastissimo e spesso svolto in un linguaggio specialistico — emergono due questioni decisive.

meccanismi decisionali accentrati e rigorosamente gerarchizzati.

Per tre giorni, in diverse sedi cittadine e in molte commissioni di studio, è sfollato il panorama ricco e variegato dell'economia locale italiana alle prese con una crisi di qualità e dimensioni inedite, attraverso la «lente» costituita da una massa di ricerche spesso commissionate da amministrazioni locali, comunali e regionali, quasi tutte finalizzate ad una migliore capacità d'intervento immediato. E qui —

In concreto, risultano più positive quelle espe-

zione dello sviluppo «dal basso», mettendo l'accento sul ruolo delle funzioni di informazione, di potere e di governo. La creazione di «ambienti favorevoli allo sviluppo» — in termini di riassetto territoriale, offerta di servizi, allocazione delle risorse, diffusione di nuove tecnologie — può trovare opportune «scale» di dimensione locale, senza ignorare il peso decisivo che continua a mantenere la «metropoli», ma puntando però ad una rottura dei

LETTERE ALL'UNITÀ

Spagna, Grecia e Turchia ci danno l'esempio

Caro direttore, bene, benissimo ha fatto l'Unità del 18 u.s. a portare a conoscenza dei suoi lettori come vari governi d'altre nazioni (Spagna, Grecia e Turchia) nei loro trattati con l'America abbiano incluso delle clausole che limitano l'ingerenza della stessa America. Sarebbe pertanto auspicabile che anche il popolo italiano esigesse la revisione di quei trattati che ledono i diritti e la dignità della nazione.

Diffusione libraria (autore Spadolini) con i soldi dello Stato

Egregio direttore, il ministero della Pubblica Istruzione (Direzioni generali Istruzione tecnica, divisione IV), ha ordinato e pagato per la biblioteca della nostra scuola il volume di Giovanni Spadolini, «Giolitti. Un'epoca», L. 35.000.

di una fetta del territorio nazionale agli Stati Uniti realizzata nell'arcipelago della Maddalena, la disponibilità della base Nato di Sigonella per le esigenze logistiche della forza di rapido impiego statunitense in Medio Oriente e Nord Africa — assolutamente estranea ai patti del 1949 —, l'equivoco irrisolto che sussiste circa le modalità di attuazione della cosiddetta «doppia chiave» sul funzionamento dei missili Cruise stazionati a Comiso, rappresentano i casi più emblematici di un processo di erosione sistematica del principio di sovranità nazionale e delle attribuzioni istituzionali del Presidente della Repubblica, del governo e del Parlamento.

Per stimolare una presa d'atto e una riflessione su questi problemi a livello istituzionale, abbiamo presentato proprio un anno fa una proposta di Legge d'iniziativa popolare volta a rendere più severo il controllo del Parlamento e del corpo elettorale sulle scelte militari del governo attinenti, fra le altre cose, alla cessione di parti del territorio nazionale a potenze straniere per finalità militari.

Attento Bobo! C'è uno sbaglio nel programma

Cara Unità, il programma preparato da Bobo per la sua famiglia — come da vignetta di Sergio Staino del 27 ottobre — contiene uno sbaglio rilevante, che può compromettere danno all'intera famiglia: «Ore 7: sveglia, doccia, dentifricio, Ore 7.30 colazione...».

Chi ha ucciso l'altro? E, nei due casi, perché?

Cari compagni, due anni fa mi recai con la famiglia in Abruzzo, ebbi modo di visitare alcuni paesini dell'interno ed in ogni piazza di questi piccoli centri vi era sempre una lapide, un monumento commemorativo dei caduti della grande guerra. Lunghi, lunghiissimi elenchi di nomi per quei piccoli, piccolissimi paesi.

Ebbi un attimo di smarrimento e pensai: sarà stato questo Anton Mayer, contadino tirolese ad uccidere il bracciante pugliese Antonio Maria, mio nonno? O al contrario? Oppure è stato questo Franz Schmidt, boscaiolo della Stiria, ad essere ucciso dal contadino Pietro Maria, mio zio? O al contrario?

Ci voleva Longo

Caro direttore, molti compagni, vista la nuova tessera 1986, si sono domandati perché non si sia ricordato il quinto anniversario della scomparsa del compagno Luigi Longo, già segretario generale del Pci, come giustamente era stato fatto per i compagni Togliatti e Berlinguer.

«...ma quella che ci mostra è difficile dire che non sia verità»

Caro direttore, ho visto il film di Tinto Brass, «Miranda», che mi è piaciuto e non ho trovato per niente volgare (se mai, volgare è la realtà che rappresenta).

Le recenti vicende tornano a proporre l'esame di un nesso ineludibile

Signor direttore, le vicende legate al dirottamento del Boeing egiziano che recava a bordo gli autori del sequestro dell'«Achille Lauro», hanno visto al centro della scena, nel corso di uno dei passaggi più salienti, la base Nato di Sigonella, in provincia di Catania, e ripropongono l'ineludibilità del nesso che intercorre fra le scelte di politica militare del nostro Paese e le garanzie di tutela della sovranità nazionale e della legalità repubblicana.

In francese o russo

Spettabile redazione, sono ceco e vorrei corrispondere, in francese o russo, con ragazze o ragazzi italiani. Mi interessano di storia e di cinematografia.

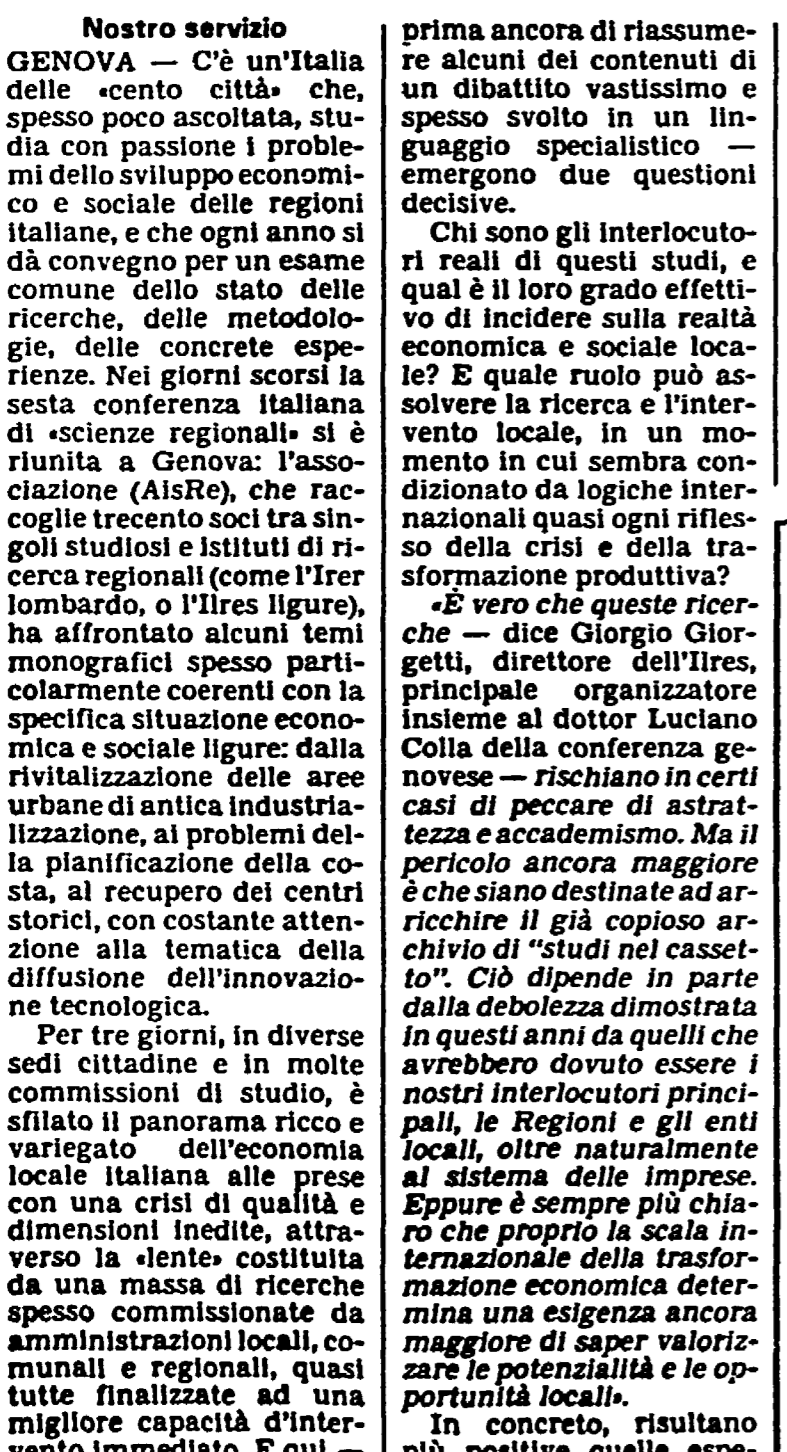
Laura Conti

Renato Sciarillo

Roberto Giocò

M.C. (Forlì)

Alberto Leiss



QUANTI AVVENIMENTI, EH?
SÌ. UN GIORNO POTREMO DIRE: C'ERO ANCH'IO IN QUEL DRAMMATICO OTTOBRE IN CUI SPADOLINI HA CALATO LE BRAGHE.

